Anno X - N: 3619 — Trieste Domenica 6 Decembre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X N. 3619

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. [illegible]

Telegrammi del „Piccolo"

La morte di Don Pedro. — PARIGI 5 (N). La contessa d'Eu assumerà il titolo di imperatrice-madre del Brasile.

Parlamento austriaco - Le ferrovie del Goriziano. VIENNA 5 (B) Il conte Francesco Coronini presentò una risoluzione in cui si raccomanda al governo di rivolgere la sua attenzione alla costruzione della ferrovia Gorizia-Gradisca. Krumbholz presentò una risoluzione allo scopo d'introdurre la tariffa unitaria ridotta per tutte le ferrovie siano dello stato siano private.

Operazioni finanziarie russo-germaniche. BERLINO 5 (N) La *Kreuzzeitung* mantiene ferma la notizia che le più forti Banche della Germania hanno assunto il prestito per la costruzione della ferrovia Kursk-Kiew ed aggiunge che queste, nel timore che questa operazione sollevi uno scoppio d'indignazione, vendettero le loro proprie azioni a tempo determinato per poterle ricomperare al tempo dell'emissione sul mercato. A questo scopo decisero antecipare alcune rate alla „Società di sconto in accomandita„. „Così — scrive il giornale — la Russia costruisce le sue ferrovie perchè le truppe vi possano venir trasportate e la Germania le dà i suoi milioni, senza curarsi se fra qualche mese la patria potrà collocare i propri prestiti."

La carestia in Russia e la stampa. PIETROBURGO 5 (N) Ai giornali russi venne proibito di parlare della carestia in Russia.

PIETROBURGO 5 (B) Il *Messaggero del governo* publica un decreto che nomina i membri del Comitato di soccorso per i colpiti dalla carestia. Alla testa figura il granduca ereditario. Il decreto dice che la cura principale del governo deve essere quella di procurare i viveri, ed impedire che i colpiti languiscano nelle privazioni. Lo czar ritiene necessario l'intervento della beneficenza privata che assicuri l'opera di misericordia cristiana.

PARIGI 5 (N) Si annunzia da Pietroburgo che la situazione del ministro delle comunicazioni stradali, Hubenet, sarebbe fortemente scossa. La causa ne va ascritta agli inciampi nell'inoltro delle provvigioni di granaglie ammassate su molte linee ferroviarie, per il qual motivo il bisogno nei distretti colpiti dalla carestia, viene aumentato.

I nuovi fucili russi. BRUSSELLES 5 (N) Una corrispondenza ufficiosa russa annunzia che il ministro della guerra Wannowsky chiede dieci milioni di rubli pei nuovi fucili.

Sciopero di minatori. LENS 5. (B) Nelle miniere di Bethune i minatori scioperarono nuovamente per la ragione che la società non volle aderire ad alcune pretese accessorie.

Un capitano arrestato. GRAZ 5 (N) Il capitano Gaisruckler confessò di aver commesso già da parecchi anni furti di selvaggina nella caccia riservata del conte di Meran e di essersi appropriato le corna degli animali da lui uccisi. La sua abitazione a Klagenfurt è zeppa di trofei di caccia. Egli era in congedo e verrà tratto dinanzi al tribunale militare. L'arrestato non s'appropriava mai gli animali da lui uccisi.

Briganti arrestati. CRACOVIA 5 (N) Parecchi briganti che giovedì assaltarono e svaligiarono un treno merci a 10 miglia da Varsavia, vennero arrestati.

Un nuovo codice per gli ebrei russi. BRUSSELLES 5. (N) La *Russische Correspondenz* annunzia che il Consiglio di stato elaborerà durante la seconda metà del mese di gennaio un nuovo codice per gli ebrei, il quale migliorerà la situazione in Russia.

Navigazione serba. BELGRADO 5. (N) Il Consiglio d'amministrazione della neo fondata società serba di navigazione decise - dopochè non si ottennero buoni risultati dalle pratiche fatte per comperare i navigli necessari - di bandire un concorso publico.

La Borsa di Vienna. VIENNA 5 (N) La Borsa fu più fiacca in seguito alle notizie finanziarie sfavorevoli pervenute dalla Svizzera, dal Portogallo e dall'Australia.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto Leva il sole 7.30. — Tramonta 4.12. — Oggi S. Nicolò — Domani S. Ambrogio Alt. bar. 768.r. — Temperatura: 7 ant. 7.9; 2 pom. 11.8. — Alta marea: 0.18 ant.; 10.51 ant. — Bassa marea: 6 0 ant. 6.30 pom.

Sequestro. Iersera venne sequestrata la prima e la seconda edizione del *Piccolo della sera* causa la corrispondenza da Roma dal titolo *Al Parlamento italiano.* Publichiamo oggi per i nostri abbonati che non hanno ricevuto quel numero un supplemento con gli articoli riprodotti, omesso naturalmente quello incriminato.

San Nicolò. Da due giorni il vecchio Santo venerando, dalla candida barba fluente, ha fatto la sua solenne comparsa e nelle vetrine dei negozi di minuterie e di balocchi, e in quelle delle offellerie, e sulle baracche, tipiche, dei venditori stradaiuoli. E' comparso in tutte le possibili edizioni, attirando, ovunque e sempre, gli sguardi dei fanciulletti desiosi. Il *pupolo* grande, mitrato, compreso della gravità della sua condizione di Santo protettore dei buoni fanciulli, fa contrasto col San Nicolò piccino, di cartone, da sei soldi, che si fa saltare con un filo, e che i bambini adorano un istante e poco dopo mandano in pezzi: simbolo di una grande verità filosofica, che anche chi domina, può farsi dominare. Ma nella infinita varietà di forme, di luoghi, di *réclame,* - fra i negozi illuminati che restano aperti, espressamente per San Nicolò, fino alle dieci di sera, - fra gli avvisi che, sui giornali e per le vie, annunziano a grandi caratteroni che l'*assortimento il più ricco* di balocchi si trova (oh il superlativo relativo!) nel tale o tal altro negozio - signoreggia, domina, per il lato caratteristico e, quasi diremmo, pittoresco che essa offre, la fiera stradaiuola piantata lungo la via Santa Caterina.

Checchè ne dicano i nevropatici... e, via, siamo giusti, anche gli abitanti di quella contrada, pei quali quell'assordante gridio non è certo il mezzo migliore per mettere in quiete i nervi, - quella fiera così viva, così animata, così ricca di simpatiche figurine di popolani, infonde allegria. Ai lati, - le panchine cariche di balocchi, d'ogni genere, d'ogni prezzo: carriole, cavallini, spazzacamini, armoniche, tamburelli, trombette, fischietti e bambole d'ogni dimensione e d'ogni condizione sociale: bambole impudiche, in camicia, e bambole vestite da signora, col cappellino e lo strascico - e batteria da cucina e batteria da soldati - eterno legame fra le cuoche e l'esercito - ed, oltre ai balocchi, oggettini di pratica utilità: bottoncini, maglie, borse, calzette, saponi, merce che ha pure il suo publico fisso. E le classiche *sibe* e il *Santo* del giorno completano la raccolta di quelle cianfrusaglie.

In omaggio al Santo Nicola, quest'anno, l'inverno ha ritardato il treno e ci delizia, finora, delle sue sempre gratissime assenze. Cielo e temperatura primaverili favoriscono quella povera e buona gente, la quale, così, può contare su uno smercio maggiore del solito, giacchè tra le due file, in mezzo la via, c'è un'affluenza rispettabile di mamme e di domestiche, che, siano o no accompagnate dai bambini, pensano, ovunque, al loro bel sorriso da demonietti irrequieti e, ripromettendosi una festa dalla loro allegria, fanno acquisti e si caricano di pacchi, e d'involti, sotto la cui grottesca incartatura si delineano le ruote di una carrettella o la legnosa gravità di un soldatino che, a suon di musica, va e viene dal suo casotto d'ispezione. E' per questa affluenza gioconda che le buone e grasse popolane dagli ampi scialloni e dalle giacche a colori smaglianti, hanno un sorriso lieto sulle labbra e alzando all'aria le voci di soprano sfogato - ahi troppo sfogato! - dalle lunghe strascicature: *Al San Nicolò, al San Nicolò!* - alternano al robusto richiamo la celia arguta, il frizzo, l'epigramma. E dal contrasto fra quei cenci onde sono vestite e la gaiezza al pensiero di una giornata bene impiegata, balza un'onda di piacente umorismo.

— *Cussì care le pupe sto ano?* domanda una vecchietta, una nonna che pensa un po' al nipotino, un po' alle bambole dei tempi andati.

— *Eh cìò! dopo che i ga cavà 'l porto franco tuto quanto costa de più.*

Sie soldi, sie soldi, sie soldi 'l pezzo grida un giovanotto magro, dal cappellone all'indietro.

Una buona borghese che cura l'economia domestica, accorre, guarda, sceglie: ci sono bottoncini, saponi, legacci, borsellini... Ad un tratto ella adocchia un lume:

— Cossa? anca sta lume, costa solo sie soldi?

— Ah no signora - risponde il venditore, desolato - quella la ga de servir par farme ciaro stasera.

Partenza. S. M. l'imperatrice Elisabetta è partita ieri a sera alle 6 con treno speciale di Corte da Miramar per Vienna.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero da parte della Società di Minerva fior. 15 a favore della *Lega Nazionale,* per onorare la memoria del defunto A. D. Corelli, che per lunghi anni tenne con esemplare onestà, intelligenza e zelo l'ufficio di custode in capo.

Il morbillo. Crediamo fare cosa utile spendendo qualche parola intorno al *morbillo,* che in forma epidemica, ha colpito la nostra città.

Il morbillo, lo *stragolo,* come lo si chiama da noi, non è così scevro da ogni pericolo, come è generale credenza, nè così scarsa ne è la mortalità come dalle statistiche a prima vista potrebbe apparire.

Infatti, i peggiori effetti del morbillo non sono quelli che si fanno sentire subito, ma quelli tardivi, che sono le conseguenze del male. Nessuna malattia infettiva dell'infanzia forse, lascia tracce così profonde nell'organismo come il morbillo. Il *linfatismo,* la *scrofola,* la *tubercolosi* (manifestazioni morbose codeste, legate nella più stretta parentela) non solo si esacerbano, quando esistano in forma mite, non solo si fanno palesi quando sieno latenti, ma troppo spesso nascono di sana pianta sul terreno morbilloso. E per chi sa quanto il linfatismo e la debolezza, sia poi congenita o acquisita, colpisca la infanzia, capirà quanti danni possano risultare da questo *innocente morbillo.* E quanto spesso la scrofola e la tubercolosi, che figurano nelle statistiche come cause di morte, non sono che le conseguenze finali del morbillo!

Ammesso ciò, si comprende come sia condannabile leggerezza quella, con cui molti genitori considerano questo male, *che i bambini devono avere* e l'altra, con cui lo curano, ritenendo che, necessariamente esso deva decorrere senza pericoli per il presente o per il futuro.

Il morbillo è malattia contagiosa per eccellenza. Il maggior pericolo del contagio è costituito dal malato stesso, non tanto come per altre malattie contagiose dalle persone o dalle cose che vennero in contatto con lui. Per molti medici l'aria stessa sarebbe un mezzo di trasporto del germe morboso dal malato al sano; per altri invece questo modo di contagio sarebbe dubbio. L'accordo però è completo nell'affermare che la malattia, per quanto sia contagiosa in tutti i suoi stadi, lo sia al massimo nel periodo di *invasione,* prima dunque che il male si sia fatto palese. Specialmente le lacrime e il muco nasale sarebbero gli ordinari propagatori del contagio.

Il fatto della maggior contagiosità nel primo periodo, quando cioè il bambino sta ancora relativamente bene, e giuoca coi fratelli e frequenta la scuola, dice il perchè della grande e rapidissima estensione che assumono le malattie morbillose; ond'è che, dati i primi casi in una città, vediamo spopolarsi le scuole in brevi giorni.

Il morbillo, per quanto riguarda il contagio, si comporta inversamente dalla scarlattina; in questa sono gli ultimi stadi i più pericolosi ed il germe viene trasportato con la pelle, che si disquama a malattia finita; nel morbillo invece, giusto questo periodo della malattia è il meno temibile.

Quale sia il veleno organizzato del morbillo, il suo bacillo, non è noto e non sono che supposizioni quelle campate. Il periodo di *incubazione,* quello cioè, che si estende fra il momento, in cui uno si infetta e quello del primo segno del male oscilla fra i 12 ed i 14 giorni. In questo periodo di latenza, si nota spesso qualche po' di malessere generale, non ancora però caratteristico.

La malattia, per sè stessa, è di natura benigna, quando però colpisce bambini robusti, non troppo giovani e decorra senza complicazioni. La mortalità varia a seconda delle epidemie, più o meno benigne dal 3% al 60 ed anche al 70%. Oltre questo *genio epidemico,* come lo chiamavano i vecchi ha importanza particolare per gli esiti la età; in genere il male è più grave, quanto più giovane è il soggetto colpito. Inoltre, più il bambino è debole o è indebolito da malattie antecedenti e tanto più grave risulta l'affezione.

La forma del morbillo può essere *regolare* o *anormale.*

I sintomi della forma tipica sono principalmente costituiti da una triade costante: la febbre, il catarro delle mucose e l'eruzione sulla pelle. Nei primi tre o quattro giorni si manifestano solo i due primi: le congiuntive (mucose degli occhi), le mucose del naso e della faccia arrossano e l'affezione riveste il tipo di un'intenso raffreddore di testa. Con un esame più accurato però è facile accorgersi di una sostanziale differenza; sul palato e sulle fauci si scorge una massa di punteggiature rosse. Queste tacchette, rappresentano il cosidetto *morbillo interno.* E' alla sua localizzazione sulle fauci, che si deve quel penoso sintomo, che è la tosse stizzosa, continua, senza produzione di catarro, così penosa per il malato e per gli astanti. Il morbillo interno, l'*enantema,* come dicono i medici si estende durante il secondo periodo ai bronchi, allo stomaco, agli intestini; dalle fauci passa alla cassa del timpano, insomma più o meno, invade tutte le mucose, cioè tutto il rivestimento interno dell'organismo. Di là, dal 4. giorno in poi passa al rivestimento esterno: alla pelle, si fa *esantema,* copre la faccia e successivamente, il collo, il tronco, le braccia le gambe. In questo periodo la febbre tocca il suo apogeo, poscia mentre l'espulsione, così interna, che esterna, perde della sua intensità la febbre comincia a declinare. La pelle allora si desquama e sul 9.o o 10.o giorno tutto è finito.

I fenomeni particolari ai singoli casi, che possono passare ancora per regolari, son dati dalle diverse più intense localizzazioni, nei diversi organi. In un caso p. e. il morbillo si localizza più intensamente negli occhi, dando sintomi oculari fastidiosissimi: estrema intolleranza per la luce, dolore ecc; in un'altro invade di preferenza le fauci, offrendo i fenomeni della angina catarrale e flemmonosa; in un terzo sono i bronchi i più colpiti e si hanno i fenomeni della bronchite. Se colpisce intensamente lo stomaco si osservano i vomiti irrefrenabili, se l'intestino le diarree. Talvolta, e non è rara evenienza, l'intensità massima si avvera, nella cassa del timpano e ne origina allora l'infiammazione; in conseguenza di essa si forma marcia dietro il timpano che ne viene perforato fra i più acerbi dolori e si ha il quadro della volgarmente detta *apostema.*

Abbastanza spesso il morbillo non si contenta di invadere i bronchi grandi, nè di arrestarsi ai più piccoli, ma raggiunge gli alveoli polmonari, vescichette queste nelle quali sboccano i bronchi con le loro ultime e più piccole diramazioni; allora si stabiliscono i sintomi della pneumonite; questa localizzazione è la più terribile per i più piccini e più gracili.

(*A domani la fine*).

Il custode della Minerva. I frequentatori assidui della sala di Minerva — il publico intelettuale ed elegante delle conferenze, — conoscevano tutti, senza eccezione, da molti anni l'ottimo e gentile Corelli, il vecchio custode dal barbone castano-grigio che, civile sempre e ordinato, faceva da complimentario alle signore, e distribuiva i posti, e nelle sere di gran folla, si faceva in quattro per trovare un cantuccio a qualche bella ritardataria. Ebbene, il povero Alessandro Decio Corelli, è morto ieri in seguito ad aneurisma. Dei 64 anni della sua modesta ma onorata esistenza, egli ne aveva trascorsi 20 quale custode del nostro eletto Ateneo, e si era veduto sfilare innanzi un bel numero di conferenzieri, ed aveva preparato l'aqua zuccherata ed i candelabri sul tavolo di una generazione, quasi, di letterati. Egli le ascoltava sempre attentamente, religiosamente quelle letture dai temi variati e così, in tanti anni, era riuscito, per assimilazione, a formarsi una certa infarinatura generale, alla quale felicemente contribuiva la sua naturale intelligenza. Così rimase nei ricordi aneddotici della Minerva il fatto di quella epigrafe latina, preparata non sappiamo bene per quale solennità, in cui per isvista era passato un piccolo errore, che fu avvertito poi proprio dal bravo Corelli, il quale ne rese attenti i direttori che fecero coreggere quel *lapsus.*

Era bolognese di nascita e conservava ancora l'accento romagnolo abbastanza spiccato. Ricordava volenteri, che, compatriota dell'on. Baccarini, aveva fatto gli studi assieme con lui fino ai 16 anni di età, e fino alla morte dell'eminente uomo politico, si erano mantenuti in buoni rapporti d'amicizia, a malgrado delle condizioni loro sì diverse.

Or non è molto, anzi, vedutolo alla stazione ferroviaria di Bologna, il Baccarini con quell'effusione ch'è caratteristica dei romagnoli, gli gettò le braccia al collo, trattandolo quale un carissimo e vecchio compagno.

Pace a te, o buon Corelli; l'Ateneo non erigerà un busto alle tue virtù, ma della tua bontà, della tua onestà serberà memoria e accoglierà la tua dipartita dal mondo con un sincero rimpianto.

Per la Stazione centrale di salvataggio e guardia medica notturna pervennero dai signori: Adolfo Rigutti f. 5, Carlo di A. Fano f. 10, I. Sinigaglia f. 8, Davide Pichler f. 20, Don Andrea Purga f. 8, Jesi e C. f. 3, Anonimo f. 10, Dott. Ermano Meth f. 20, G. A. Gisja f. 5, Zaccaria Gandusio f. 8, Ferd. Pepeu e C. f. 8, Christian Gaffinel f. 50, Girolamo Marcolin f. 12, Elia Marich f. 4, Ferdinando Zorzoni f. 2, S. R. Melli, rabb. magg. f. 4, Antonio Paparotti f. 5, Ing. Domenico Vidacovich f. 10, Silvio Gentilli f. 5, Francesco Marinas f. 4, Luigi Asquini f. 1, Enrico Guttman f. 5, Augusto Fittke f. 8, Osvaldo Pittini f. 5, Prof. G. Szombathely f. 1, Ant. Lautman f. 5, Luigi Sandrinelli f. 2, Filippo Oblasser f. 25, Andrea Galvani f. 5, Giovanni Comel f. 5, Giacomo D'Italia f. 1.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal signor Bernardo Donner a favore della Società della Poliambulanza f. 5. — La signora Ida de Albori, per onorare la memoria della sua madre, signora Amalia ved. Hell ha elargito alla *Previdenza* f. 100 ed altri f. 100 alla Società degli Amici dell'infanzia per un letto che porti il nome della defunta. - Il sig. Francesco Struppi rimise alla società stessa f. 15 pure per onorare la memoria della signora Hell de Heldenwerth. — Alla Società della Poliambulanza, a favore del fondo sociale, pervennero dal sig. Giovanni Albori f. 20.

Nomine. Gli aggiunti presso gli uffici delle imposte signori Gustavo Hoppe e Pietro Santin, furono nominati controllori nella X classe di rango; i praticanti presso gli stessi uffici signori Valentino Cock e Giacomo Fillinich, furono nominati aggiunti nell'XI classe. Il dirigente doganale sig. Giovanni Weiglhoffer in Riva e gli ufficiali doganali in Trieste signori Pietro Derossi, Francesco de Galateo, Francesco Lappi, Carlo Schwab, Carlo Malloyer e Giovanni Borich, vennero nominati ufficiali doganali superiori in Trieste.

Per vestire i poveri. Pervennero alla *Previdenza* le seguenti generose offerte: G. M. 4 capi vestiario, un anonimo 7 capi vestiti, biancheria e 2 paia stivali, Antonio Pasutti 28 paia calze e 12 paia ghette lana, N. N. fiorini 10.

La Direzione si raccomanda vivamente all'appoggio della popolazione per compiere quest'opera di carità. I doni vengono accettati alla cancelleria sociale, via Nuova N. 28, II p., dalle 10 ant. alle 1 e mezzo pom. e dalle 4 e mezzo alle 7 pom.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Daphne* in viaggio di ritorno da Costantinopoli, lasciò Corfù ierlaltro alle 3.30 pom. Il piroscafo ung. *Széchényi* capitano Celestino Katnich, in viaggio dal Brasile è arrivato ieri a S. Vincenzo.

Lavori publici all'asta. Venerdì 11 corr. mese si esperirà presso questa Magistratura civica publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di fior. 55,000, la costruzione d'un nuovo edifizio ad uso scolastico in via Donadoni. Le offerte, scritte sopra bollo da soldi 50 e suggellate, munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito del vadio cauzionale di fior. 5500 presso la Tesoreria civica, sono da prodursi (sino all'ora dell'asta) alla Sezione tecnica magistratuale.

Il prospetto e la descrizione dei lavori, i piani e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione (III piano dell'edifizio magistratuale).

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Una scarpa di gomma rinvenuta dal sig. Giov. Keuda. - Una forchetta e un coltello rinvenuti in via della Zonta dall'espresso N. 8. - Una tasca contenente diversi giocatoli rinvenuta in via S. Anastasio. - Una borsetta contenente un importo di denaro rinvenuta in via S. Vito dal sig. N. N. - Una borsetta contenente un piccolo importo di denaro rinvenuta nella chiesa del Rosario dalla signorina Maria Simon. - Due conti. - Una chiave.

Società „Vittorio Alfieri". Durante la stagione invernale questa Società si radunerà nei giorni seguenti: Sabato 12 dicembre 1891 Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 19 dicembre Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 16 gennaio 1892 Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 23 gennaio Convegno di danza ore 9 pomeridiane — Sabato 30 gennaio Convegno di danza ore 9 pomeridiane — Sabato 6 febraio Festa di ballo mascherata ore 10 pomeridiane — Sabato 13 febraio Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 20 febraio Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 27 febraio Festa di ballo ore 10 pom. — Sabato 5 marzo Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 12 marzo Convegno di danza ore 9 pom. — Sabato 19 marzo Convegno di danza ore 9 pom. Serate musicali, Letture ecc. verranno partecipate di volta in volta.

Banco Operaio. Nella relazione dell'operosità del Banco Operaio nel mese di novembre fu, ieri, omesso uno zero: le rate incassate furono di f. *6000* e non di f. 600.

Piccolo incendio. L'altra sera verso le sette il portinaio della casa N. 3 in via Stadion, mentre era occupato nel suo casotto a lavare guanti usati con la benzina, pare che si sia accostato di troppo alla lampada a petrolio, perchè i guanti gli s'incendiarono in mano. Il fuoco si apprese rapidamente ad altri oggetti che si trovavano nel suo banchetto. Spaventato dal vorace elemento, il portinaio si mise a gridare al soccorso. Accorsero i casigliani i quali domarono il piccolo incendio senza bisogno dell'intervento dei vigili, che non furono neppure chiamati.

Il povero portinaio riportò delle ustioni non indifferenti alle mani, e venne medicato nella vicina farmacia de Leitenburg in piazza S. Giovanni. Il danno prodotto dall'incendio non è rilevante, ma però è sensibile per il povero portinaio essendo andata bruciata della roba che non era sua.

Malattie contagiose. L'aumento nelle malattie contagiose nella città nostra segnò la settimana scorsa un crescendo doloroso; abbiamo avute infatti, secondo il bollettino del civico Fisicato, casi 1 di varicella, 163 di morbillo, 9 di difterite e croup e 3 di febre tifoidea, con 7 morti di morbillo e 5 di difterite e croup.

Polverine misteriose. - Storia coniugale. I coniugi Davide e Carolina Braida da parecchi anni s'erano divisi di letto e di mensa per incompatibilità di carattere; la Carolina si condusse a Castelnuovo, provincia di Udine, dove prese stabile dimora, assieme ad una figlia a nome Vittoria, di anni 8, mentre il marito rimase a Trieste, col figlio Antonio, nato nel dicembre 1877, e sussidiava la moglie con 10 franchi il mese. Il figlio è occupato quale apprendista fabro nell'officina di Giovanni Gajardi in via dei Capitelli.

La cronaca ignora la vita che conduceva a Castelnuovo la Carolina Braida, ma registra il fatto che verso gli ultimi di agosto del corrente anno, certa Teresa Marcuzzi, di anni 20, domestica, essendo in procinto di venire a Trieste, venne chiamata dalla Carolina, la quale le consegnò una lettera, con la preghiera di farla avere al figlio Antonio; la lettera era senza busta.

La Marcuzzi durante il viaggio - curiosa come tutte le donne - visto che la lettera era un po' rigonfia, l'aperse e vi trovò incluse due cartoline, l'una di polvere bianca, l'altra di polvere nerastra: in quanto al contenuto della lettera, essendo ella analfabeta, non potè rilevarlo.

Arrivata a Trieste, fece pervenire dopo alcuni giorni la lettera, mediante altra persona al figlio Antonio Braida, la qual lettera però conteneva la sola cartolina della polvere nerastra, essendo la bianca andata smarrita durante il viaggio. L'Antonio, ricevuta la lettera, la lesse e, tra i saluti e tra gli altri sgorbi, lesse attentamente questa frase: „... quella roba che tu riceverai nella lettera, tu mi farai un piacere di fargliela mangiare a tuo papà, senza che lui se ne accorga; caro figlio ti prego di farmi questo piacere."

Il giovinetto ritenne che la polvere nerastra mandata dalla madre fosse una medicina che avrebbe dovuto far bene al babbo, perciò conservò quei pochi grammi di polvere per servirsene al momento opportuno ed eseguire la commissione della madre.

Qualche giorno dopo, e cioè il 3 settembre, il ragazzo durante il pranzo, approfittando di un momento che il babbo era uscito dalla stanza, prese la polvere e la versò rapidamente sul piatto di carne e finito in fretta di mangiare si recò sollecito all'officina, prima ancora che il padre rientrasse nella stanza.

Il Braida non si accorse di nulla; rientrando nella stanza trinciò la carne, della quale una parte diede al gatto ed il rimanente mangiò lui. In seguito si sentì un certo malessere che durò alcuni giorni e poi svanì, ma allora non vi diede importanza. Un giorno però Davide Braida, ritornando a casa, rinvenne una cartolina postale della moglie diretta al figlio, nella quale quella chiedeva a questi se avesse ricevuto la lettera dalla Marcuzzi e se avesse eseguito il suo incarico riguardo alle polverine. Curioso di rilevare di che si trattasse, frugando nel cassetto del figlio rinvenne la lettera famosa, nella quale eravi la frase surriferita.

Il brav'uomo si ricordò allora di quel certo malessere e credette ad un tentativo di avvelenamento. Tuttavia poteva ingannarsi e per venire in chiaro della facenda, per sapere, cioè, se il figlio gli avesse veramente somministrato le polverine misteriose delle quali parlava la lettera della moglie, mandò un amico all'officina, presso la quale l'Antonio lavorava, coll'incarico di *confessarlo.* L'amico disse al ragazzo ch'era incaricato dalla madre di eccitarlo a farle sapere in iscritto se aveva eseguita la sua commissione. Il ragazzo, senza esitare, prese una matita e un pezzo di carta e scrisse: „Carissima mamma, io faccio come mi hai spiegato, ma non ha fatto niente quelle polverine. Ti saluto e sono tuo figlio Braida Antonio."

Davide Braida, avuta in mano questa prova, denunciò la moglie e il figlio alla

---

GLI AVARI [7]

— Eppure - egli disse - la signorina Carolina afferma che era nella sua camera e che, quando udì le grida della marchesa, accorse subito, ma gli assassini erano già scomparsi... ella non sa nulla...

La vecchia contessa lo guardava stupefatta.

— Perchè sembrate anche voi tanto turbato? - Si direbbe mi nascondiate qualche cosa... Ditemi, ditemi tutto ciò che sapete... Si tratta di Carolina?... Quella fanciulla non mi fu mai molto simpatica. Avete inteso biasimare la sua condotta?

Gerolamo era davvero imbarazzato. Però fece un gesto di decisione e disse:

— Se la signora contessa lo permette...

— Parlate senza timore, mio buon Gerolamo. Io conosco la vostra onestà, la vostra buona fede ed ho tutta la fiducia in voi.

— La signora contessa è troppo buona - riprese il vecchio intendente. - Ma, del resto, non so nulla di positivo; soltanto, la vecchia Caterina, la fantesca della marchesa, che si rimprovera amaramente di essere andata a letto troppo presto...

— Ebbene?

— Ebbene, Caterina m'ha detto che vi era nella condotta della signorina Carolina qualche cosa che non le pareva naturale...

— Bisogna tuttavia - disse gravemente la contessa - guardarsi dai giudizi temerari, sovratutto quando possono avere conseguenze tanto serie... Vediamo... continuate.

— Ecco - riprese Gerolamo. - Dunque, Caterina era a letto, come già ho detto alla signora contessa, quando udì delle grida; allora ella si alzò e corse nella camera della padrona... ma, mentre scendeva, per quanto poteva in fretta, la scala, udì dei passi nel giardino... ella non si fermò ad ascoltare per correr presto in aiuto della sua signora... però quando entrò nella camera trovò già la signora Carolina presso alla zia.

— Ebbene, non vedo fin qui...

— Se erano i passi degli assassini che Caterina aveva inteso, - disse Gerolamo con maggior sicurezza, - dovevano, questi, essere appena fuggiti dalla camera della marchesa... E la signorina Carolina che era là deve aver veduto qualche cosa...

La contessa riflettè un istante.

— E' possibile, - ella disse - ma non è sicuro, non è evidente... e lo ripeto, bisogna essere prudenti e non lasciarsi ingannare dalle apparenze...

Questa volta Gerolamo interruppe la contessa e, abbassando la voce, disse:

— Gli è che Caterina dice altro... non so se debbo osare...

— Ve lo ripeto, parlate con me senza timore.

— E' cosa molto grave... La marchesa nel suo ultimo momento ha steso le mani verso la nipote con collera... quasi per accusarla...

— Oh! basta, Gerolamo. Guardatevi bene dal ripetere simili cose... Conosco Carolina; è un carattere imperioso, è vero... ho anche trovato che qualche volta non mostrava per la zia i sentimenti che avrebbe dovuto provare per la sua benefattrice, ma da ciò ad un'accusa così orribile...

— Oh! Caterina non accusa, - fece vivamente il vecchio, - ella crede soltanto che...

— Che?...

— Che la signorina Carolina avrebbe potuto difendere la zia... chiamar soccorso... e che non lo ha fatto.

— Sarebbe già grave: ma almeno si potrebbe spiegare il fatto colla paura... Carolina è donna, e di fronte ad un pericolo può essere stata debole, vile anche, senza essere perciò colpevole...

— Ma la signora contessa dimentica — insistè Gerolamo con tono rispettoso — che la signorina Carolina sostiene di non aver visto, nè udito nulla...

Vi fu un lungo silenzio. Forse i sospetti, appena formulati da Gerolamo, penetravano nell'anima della signora di Jarmenil più profondamente di ciò che non volesse confessarlo a sè stessa. Si passò, a più riprese, la mano sulla fronte, poi domandò:

— S'è fatto almeno ogni possibile per salvare la mia povera amica... Fu chiamato subito un medico?

— Immediatamente — rispose Gerolamo. E il medico, il quale, pur troppo, giunse soltanto per constatare la morte della marchesa, ella lo conosce, signora.

— Ah! sì? E chi è?

— Il dottore Demory.

— Lui! — esclamò la signora di Jarmenil. — Infatti, è vero, egli abita nella palazzina accanto a quella della marchesa. Ma, poverino, non è stato tranquillo nemmeno nella sua prima notte di matrimonio... E la sua cara moglie, la mia buona Clara... si sarà spaventata...

— Ho inteso dire — fece Gerolamo — che s'è spaventata tanto da diventarne malata.

— Oh! e perchè non me lo dicevate? — disse la contessa alzandosi bruscamente. — Voglio andare a trovarla sull'istante. Povera Clara! era tanto felice ieri... Presto, Gerolamo, fatte attaccare.

— Subito, signora contessa.

— Frattanto voi andrete a domandare da parte mia alla signorina Carolina se vuol vedermi; sono tutta a sua disposizione... però, lo confesso, mi sarebbe troppo doloroso entrare in quella casa dove la mia povera amica ha trovato una morte tanto orribile... Lo direte che l'aspetterò in casa mia tutta la sera...

S'avvolse nella pelliccia e aggiunse:

— Andrete poi anche dal signor Deparcet, il procuratore del re, e lo pregherete di venire a vedermi. E' un uomo di buon senso e mi aiuterà a vendicare la mia amica.

Gerolamo uscì, poi rientrò dieci minuti dopo annunziando che la vettura era pronta.

La contessa scese le scale tanto rapidamente quanto le sue vecchie gambe glielo permettevano, e dette al cocchiere l'indirizzo del dottore Demory, via Nostra Signora dei Campi.

— Non è una fatalità? — ella mormorava mentre i cavalli la portavano velocemente verso la casa della sua protetta. — Il loro matrimonio, che dovrebbe essere così felice, comincia sotto cattivi auspici... purchè Clara non ne sia troppo impressionata!.. Un assassinio... il marito chiamato a verificare un delitto... Mah! speriamo che ciò non porti loro disgrazia. Non sono superstiziosa, e tuttavia mi sento tutta turbata... Che Dio non abbia benedetto ciò che ho fatto?...

Eppure, riandando il passato, ella si diceva che non aveva nulla a rimproverarsi, che aveva agito bene concludendo quel matrimonio.

Giulio Lermina *(Continua).*

Procura di Stato. Il giudice Praus fu incaricato dell'istruttoria - intanto contro il ragazzo, essendo la Carolina Braida all'estero - nel corso della quale il giovanetto confessò d'avere somministrato al babbo la polverina mandatagli dalla mamma, ed a sua discolpa disse aver ritenuto si trattasse di una medicina.

La Procura di Stato - riservandosi di procedere a tempo opportuno in confronto della Carolina Braida - passò gli atti alla Pretura penale, consesso del dott. Sanzin, per il trattamento contravenzionale in confronto di Antonio Braida. Ma il giudice, visto che l'accusato non raggiungeva il quattordicesimo anno d'età, pronunciò sentenza d'assoluzione.

Politeama Rossetti. La rappresentazione del *Faust* indetta per ieri a sera venne sospesa per impreveduteci rocstanze.

Anfiteatro Fenice. Oggi domenica ha luogo il debutto della compagnia ginnastica acrobatica diretta da A. Richter con due rappresentazioni, la prima alle 4 pom., la seconda alle 7 3[4 pom.

Teatro Armonia. La compagnia comica goldoniana darà oggi due rappresentazioni: alle 3 1[2 *Il bugiardo* di Goldoni colle maschere veneziane, alle 7 1[2 seconda replica di *Serenissima* di Giacinto Gallina.

Bimba disgraziata. Ieri verso le 4 pom. una bambina di tre anni, tenuta in braccio con molta trascuranza da una ragazza, cadde a terra riportando un taglio sopra l'occhio destro. Venne trasportata dalla propria madre nella farmacia Mizzan, dove s'ebbe le necessarie cure.

E' morto il facchino Giuseppe Brincich, abitante in via dell'Istituto N. 22, che veniva colpito mercoledì scorso allo stomaco da un poderoso calcio di cavallo. Il disgraziato spirò ieri alle 4 pom. Egli lascia la moglie e tre figli nella più squallida miseria.

Disgrazie durante il lavoro. Il facchino Stefano Pettolo d'anni 33, mentre lavorava in un magazzino si ferì gravemente con una mannaia al dorso della mano sinistra. Venne medicato dal medico d'ispezione dell'ospedale.

— Il muratore Antonio Schillan, d'anni 29, abitante in via della Tesa N. 212 si ebbe il pollice del piede destro schiacciato da un grosso macigno. Venne accolto nel settimo riparto del civico ospitale.

Ragazzi che si fanno male. Ieri l'altro nel pomeriggio il ragazzo Pietro Miani, d'anni 9, abitante in via dell'Istria, se ne stava seduto su di un muricciuolo, intento a guardare il passaggio di un corteggio funebre, quando, perduto l'equilibrio, precipitò a terra, e si ferì abbastanza gravemente al padiglione dell'orecchio destro. Venne accompagnato alla Poliambulanza, dove fu medicato.

— Ieri dopo mezzodì un ragazzo di 6 anni, uscito dalla scuola, invece di andare diritto a casa, si mise a fare dei salti su alcune travi che si trovavano in via Media e che avevano dei chiodi sporgenti. Il ragazzo, cadendo proprio su di un chiodo, ebbe strappata l'unghia dell'anulare destro e riportò una lunga e profonda ferita al dito stesso. Venne accompagnato piangente nella farmacia Manzoni, dove fu medicato.

Tentato furto. Ieri, il signor Federico Otselberger, impiegato presso la ferrovia dello Stato, transitava la via Santa Caterina, dove da due giorni sono esposte le baracche dei balocchi per San Nicolò. Ad un tratto ricevette un forte spintone, d'ignota provenienza, e una mano misteriosa tentò di strappargli la catena e l'orologio. Ma quel signore non solo impedì che il ladro mettesse ad esecuzione il suo progetto ma cercò di arrestarlo. Ma il briccone approffittando della folla, se la svignò.

Il sig. Otselberger raccontò il fatto al al sottocapo delle guardie municipali Biagio Benis, il quale riuscì di fare arrestare il ladro dalla guardia municipale Likoff assistita da una guardia di p. s. Tradotto alla direzione di polizia venne riconosciuto per certo Giuseppe Zappel, d'anni 50, calzolaio, da Trieste, individuo pregiudicato, uscito da tre giorni dal carcere. Venne trattenuto in arresto.

Vetturali in contravvenzione. In una visita praticata nelle ore pom. di ieri alle publiche vetture nelle diverse stazioni, dagli organi di p. s. quattro vetturali furono posti in contravvenzione per varii titoli.

Ubriaco caduto. Ieri, verso sera, in Androna di Coppa, il facchino Eugenio Stancich, ubriaco, cadde a terra e si ferì al capo. Alla farmacia Serravallo egli ottenne le necessarie cure.

Furto. Nel pomeriggio di ieri dal quartiere chiuso a chiave abitato dal facchino Lorenzo A., al quarto piano della casa N. 11 in via Donota, vennero rubati 28 franchi, due fiorini d'argento ed un orologio d'argento con catenella del complessivo valore di f. 10.

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 84

Quel mezzo gli era pienamente riuscito.

— Ah! disse la signora Fauchery trionfante. Si è tradita; ecco la prova! Il vizio è finalmente smascherato!

— Voglio dire, rispose la vedova del presidente con un sorriso sprezzante, voglio dire che la prova è inconfutabile. La signorina conosce i coniugi Rougeaud.

— E che prova ciò?

— Ciò prova che quella bambina che essi hanno raccolta è stata loro affidata da...

— Tacete, signora, disse Lefort con veemenza. Vi proibisco d'insultare quella fanciulla!

La signora Fauchery si volse verso il figlio.

— Vieni via, Giorgio! Questo non è più luogo per una donna onesta. Vieni!

— Restate! disse Lefort imperiosamente; è duopo sappiate la verità.

Fernando avvicinò una sedia a Raimonmonda che si sentiva venir meno.

— Coraggio! le disse affettuosamente.

— Ah! mi mancano le forze! mormorò la fanciulla.

Allora Lefort narrò partitamente quello che era accaduto ad Antibo: disse come i Lechêne — non i Rougeaud — erano stati incaricati da Beatrice della bambina abbandonata nella loro osteria da sua madre; come Raimonda avesse accettato la missione di invigilare su quella bambina; come finalmente i Lechêne fossero venuti nel paese per raccoglervi la eredità del vecchio Lechêne.

— Tale è la verità, la verità assoluta che io proverò con documenti alla mano!

Lo sdegno del Lefort era al colmo; si era osato sospettare dell'onore di Raimonda!

Marziale, lieto che la cosa fosse spiegata in tal guisa, mosse verso la signora Fauchery.

— Ebbene! egli disse alla sua volta ironico. E la vostra prespicacia?

— Non è caduta in fallo! replicò rabbiosamente la vecchia. Credete che io resti a coteste trappole! Tutti costoro sono d'accordo per imbrogliarci. A me non la daranno ad intendere. Non sono nata da oggi. La loro è una storia da dormir ritti e bisogna dire che siate molto ingenui per prestarci fede. E' un romanzo male imbastito! O che ai tempi che corrono le mamme abbandonano i loro figli? Bisognerebbe ritrovarla quella madre.

— Ah! voi dareste dei punti a San Tommaso! disse Marziale.

Frattanto Letizia aveva aperto un astuccio che portava.

— In attesa che il sig. Lefort fornisca le prove di cui è munito e che stabiliscono la verità dei fatti da lui narrati, io posso mostrare il permesso che mi è stato dato di tenere la bambina: eccolo.

Essa mostrò una lettera del sindaco di Antibo, con cui la informava che tutte le pratiche fatte per ritrovare la madre della bambina erano rimaste infruttuose.

— Finalmente, ella soggiunge, la madre ha lasciato in casa nostra unitamente alla somma di trecento franchi, un braccialetto: eccolo! Lo conservo come il sig. Lefort ce lo ha raccomandato. Forse un giorno esso ci farà ritrovare la madre.

Ricorderete, che, infatti, Garmana aveva lasciato per isbadataggine un braccialetto sopra una tavola nella sua camera, all'osteria della Cicala.

Quel braccialetto d'oro, in forma di serpente, era adorno di due diamanti che formavano gli occhi della bestia.

Marziale, curioso, prese quel braccialetto che esaminò tutt'a un tratto con la maggior attenzione.

Diventò subitamente pallido e traballò come chi abbia ricevuto un forte colpo sul cranio.

— Massoo, che cos'hai? disse Lefort spaventato.

(*Continua*)

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con verze soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Tagliatelle al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

Cena (ore 5½ pom.) Risotto soldi 10, Guazzetto di vitello con patate soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 8.

Razioni vendute ieri: 2111.

Lotto. Estrazione del 5 corr.

Vienna	56	29	28	11	86
Graz	15	81	58	80	68
Temesvar	73	27	57	62	59

Ogni giorno una. In un salotto:

— Guarda come è brutta quella signora.

— La conosco, è gobba.

— E mi pare anche zoppa.

— Sì, puoi dirlo ad alta voce; è anche sorda.

TEATRI

TEATRO ARMONIA. Compagnia Comica Goldoniana. (Ore 3½ e 7½) Due rappresentazioni.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia acrobatica e varietà. (Ore 4 e 7¾) Trattenimento svariato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 Dicembre. Berlino chiude più fermo. Credit 178¼, dopo Borsa 143½, Rubli cassa 196.90 fine 195⅞, Rendita 88⅜ (Ieri 148.½, 199.⅜, 197.⅜ e 88.⅜) - Da Milano nota cambio 102.35, Rend. 92.17, Merid. 605½ (Ieri 102.55, 92.22 e 607,) Vienna serale chiude Credit 275⅝, ferrate 279¼ e 84½. Rend. 91.40 a 107.95, turchi 36.10, cambio 57.97. Parigi che esordiva 89.80, l'it. ribassava a 89.67, chiude francese 95.50, it. 89.77, spagnuola 65.76, Banche 535.38. (Iersera il Boulevard notava 95.56, 89.82, 66.50 e 5.37) Si telegrafa da Parigi »Ribasso Exterieure su difficoltà conclusione prestito. Qui 87½ a 87¾.

Napoleoni 9.34½ a 9.36—, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire st. 11.75-11.78, Lire turche —.—-—.—, Londra 117.85 a 118.85, Francia 46.70 a 46.85, Italia 45.55 a 46.70, Banconote it. 45.55 a 45.70, Banconote germaniche 57.85 a 58.—, Rendita austriaca in carta 91.50 a 91.75, Rendita ungherese in oro 4% 108.70 a 103.90, Rendita ungherese in carta 5% 100.90 a 101.20, Credit 275.— a 276.—, Rendita Italiana 87⅝-87⅞. Serbi 3% 37.50-38.— Serbi nuovi 4.75-5.25. Croce rossa it. 11.90-12.30

CAFFÈ. *Amburgo* 5. Santos good average, Dicembre 67.50, Dicembre-Marzo 63.50, Maggio 61.25. — calmo.

Amburgo 5. Rio ord. loco 63—65, reale 68—71, buona 72—76

Havre 5. (Chiusa.) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 84.75, per Aprile fr. 85.50.

Nuova York 5. (*Apertura.*) Rio per consegne future da 5 a 20 in rialzo, fermo.

COTONE. *Liverpool* 5. Importazione: 49897, Vendite 8000, Tenders in Dochets —— Balle — Mercato fermo. — Merce americana a consegna da qualunque porto. L. M. C. — Dicembre —.—, Dicembre—Gennaio 4¹⁸/₆₄ Gennaio-Febraio 4¹⁸/₆₄, Febraio-Marzo 4²²/₆₄, Marzo-Aprile 4²⁵/₆₄ Aprile-Maggio 4²⁸/₆₄, Maggio-Giugno 4³⁰/₆₄, Giugno-Luglio 4³³/₆₄, Luglio-Agosto 4³⁵/₆₄, Agosto-Settembre 4³⁶/₆₄

FARINA. *Parigi* 5. Dodici marche. Mese c. 58.90, per Gennaio 59.50 - fiacca, quattro primi mesi 60.30, quattro mesi da Marzo 61.25.

(Tempo mite)

OLIO. *Napoli* 5. — Gallipoli contanti 77.89, per Dicembre 77.89, per Marzo 76.04, per Maggio 77.89. - Gioia contanti 75.01, per Dicembre 75.01, per Marzo 72.92, per Maggio 72.92.

Parigi 5. Ravizzone per mese corrente 67.50, per Gennaio 67.75 -hausse, quattro primi mesi 69.25, quattro mesi da Marzo 69.75.

SPIRITO. *Berlino* 5. Loco 52.20, 70° per Dicembre-Gennaio 51.80, 70° per Aprile-Maggio 52.75.

Parigi 5. Mese corr. 47.75, per Gennaio 47.—, fiacco, quattro primi mesi 47.25, quattro mesi da Maggio 46.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 5. Greggio da 88° disp. 39.50 a 39.75, sost.o, Bianco per mese corr. 41.75, per Gennaio 42.— - baisse, quattro primi mesi 42.25, quattro mesi da Marzo 42.80, Raffinato da 105.— a 106.50

Londra 5. Java a sc. 16.25 - ——, Zucchero di rape, greggio, a sc. 14.75 - fermo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rosso

Comunicati.

Associazione Mutua Triestina
fra
Agenti di Commercio e Scritturali

La scrivente rende noto ai signori Soci d'aver ottenuto dallo Spettabile Circolo Filologico una riduzione sul canone fissato per la frequentazione dei corsi delle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese, per cui quei signori Soci che, col prender parte alle lezioni, volessero proffittare di tale utilissima istituzione e della vantaggiosa concessione che viene loro offerta, vorranno iscriversi sollecitamente ai detti corsi. Per legittimarsi quali soci renderanno ostensibile il loro libretto. Le lezioni incominciano Lunedì, dalle ore 8 alle 10 pom., nei locali del Ginnasio Comunale, ed avranno luogo ogni Lunedì, Martedì, Venerdì e Sabato.

Trieste 5 Decembre 1891.

La Direzione.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al «Piccolo»,** bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione: **via Nuova 21 pianoterra.**